

Richieste e comunicazione ufficiale al Comune di Taranto e alle Autorità competenti

Oggetto: Richieste e segnalazioni relative a operazioni portuali sospette e alla necessità di garantire il rispetto della normativa vigente sui traffici commerciali e militari diretti verso Israele

La presente comunicazione è indirizzata a:

- Prefetta di Taranto
- Autorità Portuale di Taranto
- Capitaneria di Porto di Taranto
- Agenzia delle Dogane di Taranto
- Questura di Taranto
- Guardia di Finanza di Taranto
- Comune di Taranto
- Comune di Grottaglie
- Comune di Martina Franca
- Organizzazioni sindacali di Taranto, in particolare quelle operanti nel porto
- Eni – Raffineria di Taranto
- Organi di stampa (ai quali si chiede la **pubblicazione integrale** del presente documento)

Premessa

In data **22 settembre 2025**, le realtà civiche e associative firmatarie hanno presentato al Sindaco di Taranto, dott. **Bitetti**, le seguenti richieste, conforme all'art.11 della costituzione italiana stabilendo che l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e di risoluzione delle controversie internazionali:

- che Comune e Provincia di Taranto interrompano, e sollecitino il Governo nazionale a interrompere, ogni rapporto commerciale e politico con Israele;
- il **blocco dei container e delle imbarcazioni** da e per Israele nel porto di Taranto;
- l'avvio di un **gemellaggio tra Taranto e Gaza City**;
- il riconoscimento del porto di Taranto come **porto sicuro** per la Flottilla di solidarietà;
- la presentazione di un **ricorso alla Corte Internazionale di Giustizia** per azioni contro il governo israeliano in relazione a presunti crimini di genocidio;
- l'attivazione di **percorsi di educazione e informazione** nelle scuole sul tema dei diritti umani e del diritto internazionale.
- Presa di posizione sui prigionieri politici palestinesi e giustizia per Anan Yaesh, partigiano palestinese, in arresto in Italia, oggi in sciopero della fame.

Descrizione dei fatti

È stato segnalato che presso il **porto di Taranto** si sarebbero verificati episodi di **attracco e/o rifornimento di imbarcazioni** appartenenti a compagnie coinvolte in traffici verso zone di guerra, in potenziale violazione delle norme vigenti, tra cui la **Legge n. 185/1990**, che disciplina l'attracco nei porti nazionali e vieta l'uso degli stessi da parte di navi destinate a zone di "quarta categoria".

In particolare, in data **24 settembre 2025**, la petroliera *SeaSalvia* (IMO: 9629550), gestita dalla compagnia greca *Thenamaris*, avrebbe attraccato presso il porto di Taranto con l'obiettivo di **caricare 30.000 tonnellate di greggio**, destinate, secondo fonti attendibili, all'aviazione israeliana, con arrivo previsto al porto di Haifa il **30 settembre 2025**. A seguito del presidio organizzato dalla rete *Taranto per la Palestina* e dai coordinamenti provinciali e sindacali, il dirigente della raffineria ENI di Taranto, dott. **Francesco Giannese**, comunicava che l'attracco sarebbe stato annullato. Tuttavia, nella notte tra il **26 e il 27 settembre**, si è appreso che l'ENI ha successivamente **autorizzato l'attracco della stessa nave**, dichiarando che la nuova destinazione sarebbe stata l'Egitto. Tale giustificazione è apparsa poco credibile e in contrasto con gli impegni assunti, alimentando forti dubbi sulla trasparenza dell'operazione.

In risposta a tali eventi, i comitati e i sindacati di base hanno organizzato un **presidio spontaneo** presso il porto e successivamente hanno **occupato simbolicamente la banchina ENI** per protestare contro l'operazione di rifornimento e denunciare la complicità delle istituzioni locali con operazioni potenzialmente illegittime. Il **Comune di Taranto**, con una nota ufficiale, ha successivamente dichiarato:

“Chiediamo al Governo di fare chiarezza sulle destinazioni e alle aziende che operano sul nostro territorio, ENI in primis, di assumersi la responsabilità di non prestarsi a fornire che trasformano Taranto in un corridoio di guerra. Il porto e il polo industriale di Taranto devono servire la pace, il lavoro dignitoso e la transizione ecologica, non i bombardamenti. La nostra città rifiuta ogni complicità.”

Di fatto la petroliera *SeaSalvia*, dopo giorni in cui la sua localizzazione era completamente sparita dai radar, in data 06/10/2025 è stata localizzata tra il nord d'Israele e Libano, mostrando chiaramente che, alla base, vi è un gioco delle tre carte tra Eni, autorità portuale italiana ed egiziana col governo criminale israeliano aggirando ogni legge esistente a riguardo. Successivamente, si è avuto conferma da parte dell'organizzazione internazionale BDS Italia che, la petroliera *SeaSalvia*, è giunta in acque palestinesi, presso il porto di Ashdod. Successivamente, si è presentato, tale documento presso il Comune di Taranto affinché potesse essere discusso ed approvato durante il consiglio comunale del 13 Ottobre. Non solo tale documento non è stato discusso, ma l'amministrazione comunale ha votato parere sfavorevole per lo scioglimento dei rapporti commerciali in Israele, nascondendosi dietro parole futili come "pace" rendendosi ulteriormente complici del genocidio e della guerra.

Alla luce di quanto sopra rappresentato, si ritiene opportuno informare la Sig.ra Prefetta di Taranto e gli organi di competenza che, la *SeaSalvia* sta nuovamente attraccando presso il Porto di Taranto, con lo stesso obbiettivo di caricare 30,000 tonnellate destinate all'aviazione israeliana, sempre su concessione dell'Autorità Portuale ed Eni di Taranto. Chiediamo pertanto che venga presa posizione su ciò, circa il potenziale profilo di responsabilità connesso al

rilascio dell'autorizzazione all'attracco e al rifornimento della nave SeaSalvia presso il molo ENI e chiediamo che tale autorizzazione venga ritirata.

In merito all'operazione in oggetto, si evidenzia come la stessa non risulti conforme ai principi sanciti dalla Convenzione per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio, adottata nel 1948 e ratificata anche Israele.

Si richiama, a tal proposito, quanto emerso nel corso della seduta dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 16 settembre 2025, nella quale è stato riconosciuto il genocidio in atto nella Striscia di Gaza secondo i criteri stabiliti dalla citata Convenzione. La Corte Internazionale di Giustizia ha ribadito che tutti gli Stati parte della Convenzione – e, più in generale, tutti gli Stati della comunità internazionale – sono vincolati dall'obbligo di adottare ogni misura idonea a prevenire e interrompere il compimento di un genocidio, anche in assenza di un ordine giudiziale, incorrendo diversamente in responsabilità qualora «manifestamente abbiano omesso di adottare tutte le misure per prevenire un genocidio che erano in loro potere e che avrebbero potuto contribuire a prevenirlo».

Si rileva, inoltre, che l'operazione in questione appare in contrasto con le disposizioni vigenti in materia di esportazione, importazione e transito di materiali di armamento, di cui alla legge 9 luglio 1990, n. 185, nonché con i principi di trasparenza e controllo parlamentare ivi previsti. Alla luce di tali elementi, si sottolinea la necessità di un'attenta valutazione delle eventuali implicazioni giuridiche e amministrative derivanti dall'autorizzazione rilasciata, anche al fine di prevenire possibili responsabilità a carico delle autorità competenti.

Si chiede formalmente di:

1. **Verificare la regolarità delle operazioni portuali** sopra richiamate e adottare le misure necessarie per garantire il pieno rispetto della normativa vigente;
2. **Garantire la trasparenza e la tracciabilità** di tutte le operazioni di attracco, carico, scarico e rifornimento, nel rispetto della Legge 185/1990 e delle convenzioni internazionali in materia di traffico d'armi;
3. **Richiedere accertamenti e comunicati ufficiali** da parte di ENI, Autorità Portuale e Guardia Costiera in merito al ruolo e alle responsabilità nelle operazioni in oggetto;
4. **Coordinare un'azione congiunta** tra Prefettura, Comune, Provincia e Forze dell'Ordine (Guardia di Finanza, Capitaneria di Porto, Polizia di Stato) per monitorare e impedire eventuali operazioni di supporto logistico a navi destinate a zone di conflitto;
5. **Escludere qualsiasi deroga** all'applicazione della normativa vigente che vieta attracchi e rifornimenti verso aree di guerra;
6. Garantire che il **territorio di Taranto** non sia utilizzato come avamposto di scenari bellici, tutelando la sicurezza della popolazione civile e la **demilitarizzazione** degli spazi portuali.

Esempi di buone pratiche

Si chiede di applicare a Taranto le misure già adottate in altri porti italiani:

Taranto	per	la	Palestina
Valle	per	la	Palestina
Grottaglie	per	la	Palestina
Carosino	per	la	Palestina
Salento	per	la	Palestina

Bari	per	la	Palestina
Sava	per	la	Palestina
Brindisi	per	la	Palestina
Salento	per	la	Palestina
Mediterranea	Saving	Humans	– Taranto
BDS Italia – Boicottaggio, Disinvestimenti e Sanzioni per i diritti del popolo palestinese			
Giovani Palestinesi d'Italia			